

Riccardo Cavicchioli, imprenditore quarantenne di un settore con mille potenzialità, parla del presente e del futuro di un'economia asfissata dalla mancanza di una politica seria, incapace di programmare e immaginare il Paese di domani

Annalisa Bonaretti

“Abbiamo un Paese che da 20 anni non fa un progetto energetico industriale. Non c'è strategia, non ci sono linee guida e quel cambiare idea di continuo fa morire le aziende. Ma siamo anche un Paese con tante opportunità: cultura, turismo, energia. Di cultura e turismo si è già detto tutto, di energia meno. Posso solo affermare che siamo tanto in basso che è solo possibile migliorare”. Se a dirlo è Riccardo Cavicchioli, socio di Energetica, non c'è da dubitare. Crede al suo lavoro che porta avanti con passione, ne vede le difficoltà ma anche i punti di forza.

La storia di Energetica è recente: è un'azienda nata nel 2008 come marchio e nel 2010 come ragione sociale che si integra con Imballaggi Cavicchioli; due dipendenti, alcuni altri che si divide con “la casa madre”, dai cinque ai dieci collaboratori esterni, numero variabile perché dipende dal lavoro che viene sviluppato. L'incidenza occupazionale sul territorio è questa, ma l'esempio è importante: le due imprese insieme riescono a ottimizzare le risorse complessive dando e ricevendo reciprocamente. Infatti, se è vero che la più collaudata ed esperta ha permesso alla giovane di nascere ed esistere, è altrettanto vero che quest'ultima ottimizza l'anziana utilizzando qualche ufficio e qualche magazzino non sfruttabile per l'attività di packaging.

Una sinergia virtuosa che ha permesso ad Energetica di resistere in un settore assolutamente interessante e promettente, ma che in poco tempo ha visto nascere e morire svariate aziende, a Carpi come ovunque. “Dal 2010 a oggi – commenta Cavicchioli – sul territorio sono operative meno della metà delle imprese. Se noi ci siamo ancora lo dobbiamo essenzialmente a due ragioni: liquidità e investimenti. Mi spiego: la logica che ci spinge è quella di fare il passo coerente alla gamba seguendo l'esempio di mio nonno e tutto ciò che l'impresa genera viene reinvestito”.

Di energie rinnovabili se ne è parlato tanto ma se ne conosce ancora poco. Secondo Cavicchioli va potenziata la cultura del risparmio delle risorse energetiche. Fa un esempio. “Se hai 10 mila euro puoi metterli in banca o decidere di



Ci vuole energia

investirli su un tuo bene, la casa, vedi un po' tu cosa ti conviene... Noi, che ci proponiamo innanzitutto come consulenti e realizzatori, facciamo un check accurato e solo dopo diamo le risposte tagliate su misura. Può essere unica o possono essere un mix di soluzioni: cambiare i serramenti, mettere il fotovoltaico, aggiungere pompe di calore, montare una caldaia a condensazione o pannelli coibentati. La cosa importante – puntualizza – è non sprecare nulla e non dipendere da una sola fonte energetica come accade quasi sempre adesso con il gas metano. Su questo fronte abbiamo un sistema poco flessibile e questo forte ritardo nella ricerca di strategie alternative si tramuta in un grosso guaio perché ci toglie competitività a livello industriale, fa sprecare denaro e riduce la qualità dell'ecosistema, a discapito di tutti.

Con le tecnologie attuali – sostiene Cavicchioli – sia il privato che le imprese potrebbero essere indipendenti. Il nostro sistema è fragile, siamo troppo legati al gas metano che è comodo ma anche costoso e noi non ne abbiamo più sul territorio nazionale. Un sistema differenziato sarebbe più sicuro”. Energetica è una realtà piccola ma preparata, capace di garantire consulenza, servizio, assistenza; opera in un raggio di una cinquantina di chilometri, ma la maggior parte dei clienti è locale: Carpi, Modena, Mirandola, Correggio fanno la parte del leone.

“Nel nostro territorio – commenta – si spreca moltissima energia. Quello che vedo è una

grossa possibilità di riqualificazione delle case e degli stabili industriali, per migliorare la qualità di vita e di spesa. Questa realtà collima con l'interesse per il bene pubblico. Creare un sistema autosufficiente è premiante, fa risparmiare e crea lavoro. In Italia – prosegue Cavicchioli – si butta via una quota di energia enorme. Se scuole, caserme, ministeri dicessero basta al metano e alle fonti fossili che non possediamo e si cominciasse a rendere meno energivori questi edifici con opere di ottimizzazione e isolamento e si utilizzassero le altre forme energetiche – solare, geotermico, eolico – ci sarebbe un risparmio del 30%. Ovviamente l'investimento ha un costo, ma è un investimento, non una spesa, e si pagherebbe nel giro di qualche anno. Per

non parlare poi della nostra dipendenza da nazioni estere per avere il metano e del costo del petrolio, in costante aumento. Un cambiamento porterebbe solo grossi vantaggi”. Come imprenditore dice di avere “un bisogno enorme di cose concrete, operative”; sente la necessità che “il Paese diventi una squadra, perché ci si salva tutti insieme, o insieme si perisce”, ma ammette di “non sapere dove passerà il rinnovamento, ma so per certo che i giovani avranno una funzione determinante. Per loro è già cambiato tutto, siamo noi a non accorgercene. D'altronde, se la realtà fatica ad adeguarsi alle energie rinnovabili, c'è una ragione: nelle imprese come nelle case i cordoni della borsa li tengono ancora persone di una certa età, che forse intuiscono la necessità del cambia-

mento, ma alla fine pensano di poterne anche fare a meno, e che comunque è costoso e in tempi di crisi occorre risparmiare. Ma non è così che si risparmia. Realisticamente – precisa Cavicchioli – penso che in prospettiva le cose si evolveranno in meglio. Di certo non si potrà prescindere ancora a lungo dall'ambiente. Ritengo sarebbe importante informare di più e meglio le persone, manca una vera e propria cultura energetica. Per le abitazioni, con una cifra tutto sommato modesta, si possono raggiungere notevoli miglioramenti e risparmi; le aziende sono sistemi più complessi, ma anche qui si possono ottenere ottimi risultati se solo si vuole investire guardando al domani. Comunque il nostro approccio è di un'azienda che vuole crescere e consolidare un futuro. Le nostre consulenze sono abbordabili”, la progettazione e la realizzazione sono di qualità. Riccardo Cavicchioli ha appena passato i 40 anni, è insomma un giovane imprenditore ma ha la struttura del vecchio. “Quando noi pensiamo all'azienda cerchiamo di guardare avanti anni, non ci si limita a programmare il domani ma a tentare di progettare un futuro – conclude Riccardo Cavicchioli -. A prescindere da ecobonus, da incentivi che oggi ci sono e domani non più, o che ieri l'altro sono stati promessi e ieri tolti lasciando nell'incertezza un settore, i suoi lavoratori ma anche quei privati e quelle imprese che si sono sentiti smarriti davanti a tanta pochezza. Qui si lavora sodo con impegno, è questo il nostro modo di contribuire al cambiamento”.

“Se la politica non cambia, ma sul serio, questo è l'ultimo allarme, dopo non ci siamo più. Se non verranno fatte quelle riforme strutturali di cui c'è assoluta necessità – osserva Riccardo Cavicchioli – il Paese non si salverà. Credo abbiano fatto bene a sostenere il Governo Letta, ma deve cambiare passo altrimenti è tutto inutile, anzi, dannoso. Né lui, finora, né Monti hanno fatto quello di cui c'era bisogno; avranno messo, forse, in sicurezza i conti, ma hanno impoverito il Paese. Così, ci stiamo uccidendo. E' come il cancro: 'ah, che bello, ti sto uccidendo', dice, e quando ti ha ucciso, muore anche lui. A Roma stanno giocando un gioco diverso dal nostro; la nostra vita reale ce la dobbiamo guadagnare giorno per giorno. Il patto di stabilità è stato sforato, il Paese è avvilito su se stesso; non c'è ripresa, non esiste, inutile che si sforzino a volerci convincere, non ci riusciranno perché noi viviamo il mondo reale. Bisogna impegnarsi sul costo del lavoro e intendo sia il costo d'impresa che il costo dei dipendenti. E' sul lavoro che dobbiamo puntare. Lo ha indicato anche il Pontefice, lui sì una figura straordinaria e rivoluzionaria. La Chiesa ha dimostrato di saper cambiare, lo Stato no. Ma così non potremo resistere a lungo”.

Acer, la riqualificazione energetica come priorità d'intervento. Esperti ed addetti ai lavori a un convegno alla Camera di Commercio

Migliorare l'efficienza energetica per migliorare la qualità dell'edilizia residenziale, non solo pubblica: questo il tema centrale di “Abitare oggi”, il convegno organizzato nei giorni scorsi da Acer Modena alla Sala Panini della Camera di Commercio.

Di fronte ad una vasta platea di addetti ai lavori, gli esperti invitati dalla Azienda Casa Emilia Romagna della provincia di Modena hanno approfondito, con una serie di relazioni tecniche, il legame tra la normativa di riferimento e le soluzioni tecniche applicabili al contesto edilizio territoriale.

Il presidente di Acer Andrea Casagrande ha sottolineato come “da tempo l'azienda è impegnata nel migliorare l'efficienza energetica del patrimonio esistente. Un'attività che va di pari passo con le buone pratiche costruttive per la realizzazione dei nuovi edifici e che anzi, rispetto a questi, assume sempre più importanza.

La riqualificazione dell'esistente, insomma, è un aspetto centrale della nostra attività. E, insieme a questi interventi, dobbiamo promuovere un'autentica campagna di sensibilizzazione tra i nostri utenti, perché senza i comportamenti adeguati di chi abita gli alloggi riqualificati, le migliorie tecniche rischiano di essere vanificate”.

Tra i relatori del convegno, anche l'assessore regionale Giancarlo Muzzarelli ha sottolineato l'importanza della riqualificazione energetica e ha puntualizzato che “deve essere incentivato un approccio integrato al tema della casa, che possa portare ad un sistema-territorio comprendente case Erp (edilizia residenziale pubblica destinate a utenza debole), case Ers (edilizia residenziale sociale, destinata alla così detta fascia grigia) e agenzie per l'affitto garantito, con il coinvolgimento dei proprietari privati”.



Cantina di Carpi e Sorbara



IL LAMBRUSCO... TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

VI ASPETTIAMO NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

CARPI (MO) – Via Cavata, 14 – Tel. 059/643071 – carpi@cantinadicarpi.it

SORBARA (MO) – Via Ravarino-Carpi, 116 – Tel. 059/909103 – sorbara@cantinadicarpi.it

CONCORDIA (MO) – Via per Mirandola, 57 – Tel. 0535/57037 – concordia@cantinadicarpi.it

RIO SALICETO (RE) – Via 20 settembre, 11/13 – Tel. 0522/699110 – rio@cantinadicarpi.it

POGGIO RUSCO (MN) – Via C.Poma, 6 – Tel. 0386/51028 – poggio@cantinadicarpi.it

I nostri orari

Lunedì- venerdì
Mattino 8.00-12.00
Pomeriggio 14.00-18.00

Sabato
Mattino 8.00-12.00

www.cantinadicarpi.it